



DAL VICENTINO PIU' DELLA META' DEL FATTURATO NAZIONALE, E DALL'ITALIA IL 20 PER CENTO DELLA PRODUZIONE MONDIALE

Arzignano, uno dei più importanti poli conciari a livello europeo

■ IL VERO BOOM DEL DISTRETTO SI EBBE DURANTE LA RIPRESA ECONOMICA CHE SEGUI' LA SECONDA GUERRA MONDIALE

L'industria della lavorazione delle pelli nel vicentino ha radici storiche assai profonde: si hanno notizie di lavorazione delle pelli già in alcuni documenti risalenti al XIV secolo.

Epicentro di questa attività il distretto conciario di Arzignano, situato nella Valle del Chiampo, che rappresenta il più importante centro nazionale ed uno dei principali poli europei nel settore della concia. Tutta la vallata del Chiampo, con i suoi 130 km quadrati, da Crespadoro a Montebello, da Montorso a Zermeghedo, è coinvolta nella concia.

La specializzazione del distretto riguarda la preparazione e la concia delle pelli, prevalentemente bovine e in minima parte di vitello; le destinazioni delle pelli conciate sono rivolte principalmente al settore dell'arredamento e, secondariamente, a quello della calzatura, dell'automotive (interni), della pelletteria e dell'abbigliamento.

Nel polo di Arzignano esistono non solo industrie conciarie propriamente dette, ma anche tutta una serie di aziende specializzate in attività collaterali, il cosiddetto "indotto", dalla meccanica dei macchinari per le lavorazioni alla chimica per i prodotti specifici, dai contoterzisti ai commercianti.

Un catalogo dei prodotti industriali di Vicenza, datato 1855,

parla dell'importanza delle concerie di pelli per l'economia vicentina. Le pelli arrivavano da Milano, da Vienna o dalla Francia e nel vicentino venivano lavorate e conciate.

Un elemento determinante per lo sviluppo di queste attività è stata la grande disponibilità idrica di queste zone, indispensabile per i processi di lavorazione, oltre che per lo scarico delle acque di rifiuto.

Un altro fattore rilevante per lo sviluppo del distretto è costituito dalla presenza del settore elettromeccanico vicentino, che già all'epoca era sviluppato a livello nazionale ed internazionale.

Il vero boom del distretto si ebbe durante la ripresa economica che seguì la Seconda Guerra Mondiale, quando iniziò il processo di proliferazione delle imprese locali: molti dipendenti, dopo un periodo di tirocinio nelle concerie storiche (Brusaroscio, Danieli, Cazzanello, Meneghini), iniziarono in proprio la loro attività, sfruttando le conoscenze tecniche acquisite; nascono in questo periodo molte delle imprese che avrebbero poi costituito i più importanti gruppi conciari del distretto odierno.

Negli anni Sessanta, con l'abbandono delle attività conciarie in altri paesi europei, causate dalle normative anti-inquina-

mento e dall'aumento del costo del lavoro, l'Italia si trovò ad essere il luogo ideale per questo tipo di attività, con una manodopera a basso costo e regole ambientali pressoché inesistenti.

Se all'inizio le tecnologie sono importate dai tecnici conciari tedeschi che vengono a lavorare nel distretto, nel 1962 viene fondato ad Arzignano l'Istituto Tecnico Conciario "Galileo Galilei", importante fucina per lo sviluppo delle tecniche conciarie.

Gli anni Settanta costituiscono il periodo di crescita massima, nel quale raddoppia il numero di addetti e addirittura più che raddoppia quello delle imprese, mentre si espandono anche i precedenti confini distrettuali; si diffonde la pratica del lavoro a domicilio e il doppio lavoro, meccanismi in grado di garantire elevati livelli di flessibilità produttiva e di adattamento all'andamento della domanda.

Gli anni Ottanta sono essenzialmente un periodo di ristrutturazione, con la diminuzione del numero di imprese pur in presenza di un incremento di occupati, a seguito di chiusure e accorpamenti di diverse aziende. Ciò è la conseguenza: 1) dell'accresciuta concorrenza da parte dei paesi fornitori di pelli grezze, favorita dal basso costo della manodopera, dagli scarsi vincoli ambientali e dalla possibili-

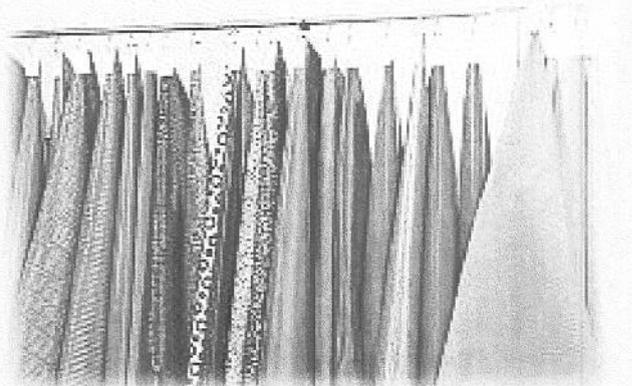
tà di utilizzare le tecnologie provenienti dal distretto ed esportate dal settore meccanico e da alcune esperienze di delocalizzazione produttiva delle imprese distrettuali; 2) di una domanda di mercato sempre più frammentata e 3) di tempi di evasione sempre più brevi. La ristrutturazione del distretto riguarda anche gli insediamenti, con il trasferimento delle concerie dal centro storico di Arzignano alla nuova zona industriale; ciò permette di porre rimedio al rallentamento nell'espansione del settore dovuto a motivi di carattere ambientale connessi alla produzione (normative antiinquinamento, contingentamento delle quantità d'acqua a disposizione di ciascuna impresa).

Gli anni Novanta sono caratterizzati dal massiccio afflusso di manodopera extracomunitaria che trova lavoro nel distretto, per sopperire alla carenza di manodopera locale e al problema della sempre minore disponibilità della popolazione locale a lavorare nel settore conciario. Contemporaneamente proseguono le esperienze di delocalizzazione degli impianti produttivi all'estero, mentre si assiste alla concentrazione della proprietà delle aziende maggiori nelle mani di alcune famiglie locali.

(Fonte: Studi sui distretti industriali di Intesa San Paolo)



Continua...



domani la seconda puntata

3X07807

RECUPERA E NOBILITA UN SOTTOPRODOTTO

Un'arte antica quanto l'uomo

Pochi lo sanno ma la concia delle pelli ha una grande importanza ecologica. Quest'arte, antica quanto l'uomo, recupera e nobilita un sottoprodotto dell'industria alimentare, appunto la pelle, che altrimenti rischierebbe di trasformarsi in un rifiuto da smaltire.

La concia è una delle attività umane di origini più remote. Le pelli ottenute dalla caccia e dall'allevamento di animali, all'inizio, erano usate come indumenti o tende, ma avevano due inconvenienti: alle basse temperature diventavano rigide e il calore le putrefaceva. Ecco quindi la necessità di trovare delle soluzioni per renderle inalterabili.

Si cominciò, probabilmente, a trattarle con dei grassi per renderle più flessibili e resistenti.

Un altro antico procedimento fu quello dell'affumicatura che, in seguito, si trasformò nella concia "all'aldeide", un elemento presente nei vapori sviluppati dalla combustione di foglie o rami verdi. Ma si scoprì presto che migliori risultati si potevano ottenere con l'essiccazione.

La concia vegetale, a sua volta, era già conosciuta in epoche lontanissime, grazie al potere

conciante del tannino contenuto nella corteccia di alcune piante (soprattutto la quercia).

L'ultimo metodo di cui si ha notizia è quello della concia all'allume, un minerale abbastanza diffuso in natura, particolarmente nelle zone vulcaniche, che diede origine alla concia "all'alluda". Questi procedimenti, man mano più raffinati ed efficaci, furono alla base della possibilità di impiego delle pelli nel mondo antico e continuarono ad esserlo per secoli.

Durante l'Ottavo secolo d.C., nella Spagna allora conquistata dai Mori, si sviluppò la produzione di "cordovano", un tipo di cuoio che, grazie ad importanti progressi nella concia, diventò famoso in tutta Europa.

L'abilità di lavorare le pelli non fu prerogativa del mondo occidentale, lo testimonia anche Marco Polo. Ne "Il Milione" narra che i Mongoli usavano boracce di cuoio, coperte, maschere e cuffie artisticamente decorate, e fu proprio lui a coniare il termine "cuoio di Russia", per indicare quel tipo di pelle dal caratteristico profumo.

(continua... fonte: sito Gruppo Mastrotto)

APRE DOMANI, FINO AL 30, ALLA FIERA DI BOLOGNA

Tante delegazioni per Simac e Tanning tech

Apre domani (fino al 30 ottobre) a Bologna l'edizione 2008 di Simac e Tanning Tech, nei tradizionali padiglioni del quartiere fieristico, in concomitanza con Lineapelle.

Su una superficie di 19 mila metri quadrati si troveranno macchine a iniezione; prodotti chimici; macchine per calzatura e pelletteria; macchine per conceria. Arriveranno espositori da 22 paesi.

Con il ritorno in autunno di Tanning Tech, sono rientrati anche gli espositori del comparto chimici del cuoio. Si preannuncia grande interesse da parte dei visitatori.

In merito alle delegazioni ufficiali estere Ice e Assomac hanno invitato oltre un'ottantina di operatori provenienti da Argentina (settore concerie); Cina (settori calzature, concerie e pelletteria); Colombia (settore calzature); Cile (settore calzature); India (settori calzature, pelletteria e concerie); Russia (settori calzature e concerie); Siria (settore concerie); Ucraina (settore calzature); Turchia (settore concerie); Vietnam (settore calzature).

Saranno inoltre presenti operatori provenienti da Malawi, Mali, Senegal e Tanzania

Per info: www.simac-fair.it e www.tanning-tech.it

IL MONITO DI UMBERTO ANZOLIN: NON POSSIAMO RISOLVERE I PROBLEMI AUMENTANDO LA QUALITÀ E ABBASSANDO I COSTI

La concia vista dal presidente: «È finita l'era dell'ottimismo»

■ L'OPERAZIONE "DIRTY LEATHER" È LA RISPOSTA A QUANTO I CONCIARI CHIEDONO DA TEMPO: FAR RISPETTARE LE REGOLE A TUTTI

Indipendentemente da congiunture, problemi e prospettive, in questo momento non si può parlare di concia senza fare riferimento all'operazione dirty leather, che parla di maxi evasioni di iva, alcuni arresti e diverse persone indagate. Un bubbone che ha fatto emergere la parte marcia della categoria, ma certo non la rappresenta. "Per commentare questo episodio - dichiara Umberto Anzolin, presidente del settore concia di Assindustria Vicenza - non trovo parole migliori di quelle espresse dal comandante della Guardia di finanza, quando ha detto che più che essere un'operazione di repressione, questa attività è la risposta a quanto stato sollecitato dagli stessi imprenditori conciari, che vorrebbero poter competere nel mercato in maniera limpida e corretta. Per primi ci rendiamo conto che le regole devono essere rispettate, da tutti. Ben venga quindi qualsiasi iniziativa che va in questa direzione".

"Purtroppo - aggiunge - biso-

gna registrare che quello che l'operazione porta con sé rappresenta una sconfitta. Non solo per noi. Da qualsiasi angolazione la si guardi, emerge una nota stonata, perché ci dice che per anni le persone che hanno rispettato le regole hanno lavorato in una condizione di disparità. E per quanto sia auspicabile che il fenomeno rimanga circoscritto a poche mele marce, l'immagine pubblica che ne deriva si aggiunge alle altre che hanno nuociuto al nostro settore, che ne esce comunque sconfitto. L'invito che rivolgo alla guardia di finanza è perciò quello di continuare a indagare, fino alle estreme diramazioni".

Comunque si tratta di una tegola che va ad appesantire un momento tutt'altro che facile per il settore: "È finita l'era dell'ottimismo - chiarisce Anzolin - Dobbiamo fare i conti con le

difficoltà intrinseche di un settore arrivato a un certo grado di maturità, che deve rivedere le sue politiche. A questo si ag-

giunge una congiuntura generale negativa, che certo non aiuta il nostro settore. La gran parte delle pelli prodotte ad Arzignano riguarda l'arredamento e credo che a tutto si pensi, in questo periodo, fuorchè a cambiare i divani di casa".

"Quando ci sediamo attorno a un tavolo fra colleghi - racconta Anzolin - tutti siamo d'accordo nel dire che bisogna cambiare politica. Ma se la risposta è abbassare i prezzi e aumentare la qualità, il settore è destinato all'autoeliminazione. Sono fermamente convinto che i maggiori responsabili dello stato di crisi del settore siano i conciari stessi, che hanno deciso di suicidarsi in massa, spingendo nel baratro anche chi ha capito che la strada da percorrere non è questa. Purtroppo è stato innescato il count down e stavolta la miccia non la spegnerà nessuno".

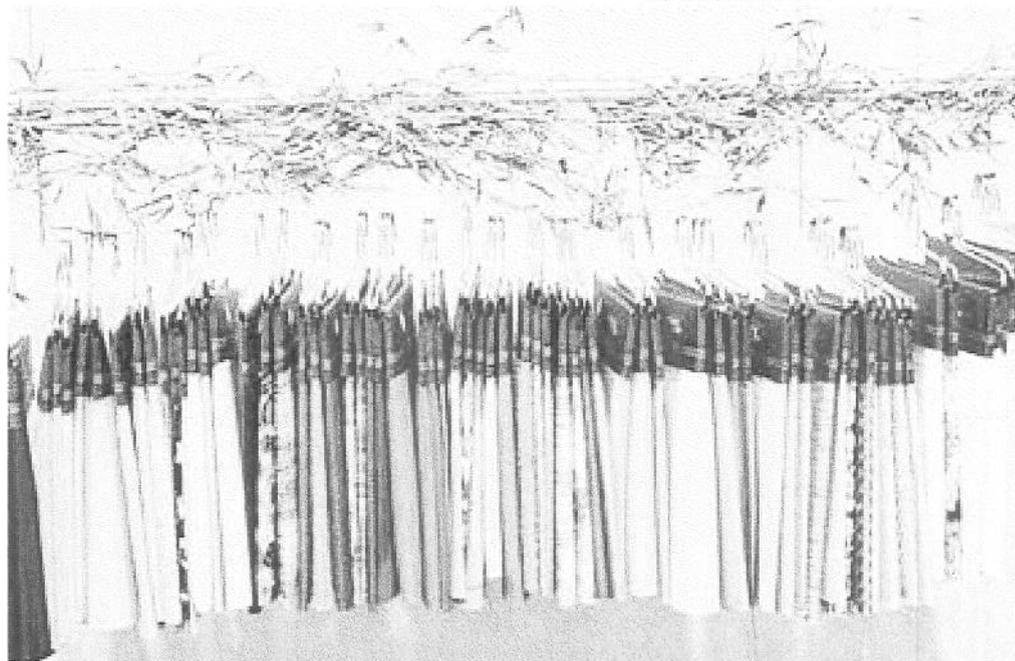
Un pessimismo che appare come una nota stonata, espresso da chi finora aveva sempre manifestato fiducia: "Il mio pes-

simismo - spiega Anzolin - nasce dal fatto che stiamo ripetendo queste cose da anni, ma non è ancora accaduto nulla".

Ancora una volta ha le idee chiare però su ciò che dovrebbe accadere: "L'inversione di tendenza - spiega - può essere il risultato di tre punti: l'assoluto rigore nel rispetto di qualsiasi tipo di regola, dentro e fuori il sistema; occorre poi riconoscere che le aziende devono essere un po' più patrimonializzate, per diventare più appetibili per gli istituti di credito, ma devono poter contare anche su un sistema di gestione più managerializzato, per spingere all'estremo le prestazioni, ma anche per saper dire di no ai ricatti dei clienti che chiedono pagamenti infiniti sulle vendite, a fronte di pagamenti sempre più corti per l'acquisto dei materiali; bisogna infine che sia chiaro fin d'ora alle pubbliche amministrazioni che non devono chiedere più nulla al nostro settore. Abbiamo già fatto tanto, vorrei dire troppo, sia in termini ambientali che di opere pubbliche".



Il presidente Umberto Anzolin



SI RISENTE DELL' INCERTEZZA INTERNAZIONALE

In calo l'export dei settori FIAMP

"Dopo alcuni periodi positivi ritorniamo a dover tirare la cinghia e, contemporaneamente, a sorreggere le sorti dell'economia italiana". Rossano Soldini, presidente di FIAMP, la Federazione Italiana dell'Accessorio Moda e Persona, commenta così i dati congiunturali sui settori calzature, concia, occhialeria, pelletteria e gioielleria del primo semestre 2008.

"Il bilancio di questi primi mesi non è positivo- dichiara - perché, dopo un primo trimestre soddisfacente, i dati del periodo aprile/giugno sono deludenti e cominciano a risentire della grande incertezza creata dal sistema finanziario internazionale. Oggi paghiamo il conto di un processo di finanziarizzazione dell'economia che ha prodotto l'illusione di poter far crescere i sistemi economici senza produzione e senza economia reale."

I dati elaborati dalla Fondazione Edison per FIAMP parlano chiaro: l'analisi dell'export dei singoli settori evidenzia, nel secondo trimestre 2008, un anda-

mento negativo per i comparti calzature-componenti (-1,8% in valore rispetto al secondo trimestre 2007), gioielleria (-11,9%) e conciario (-14,5%). Anche l'occhialeria, dopo un trend positivo che proseguiva dal quarto trimestre 2004, registra variazioni tendenziali fortemente negative dell'export (-8,1%), mentre prosegue invece senza sosta la crescita delle vendite all'estero del settore pelletteria, che nel periodo considerato rilevano un incremento tendenziale pari al 5,7%.

Il saldo complessivo FIAMP nel periodo aprile/giugno del 2008 raggiunge pertanto i 2.638,4 milioni di euro.

"Nonostante il secondo trimestre sia stato particolarmente difficile e probabilmente l'inizio di un periodo non favorevole - sottolinea Rossano Soldini - i settori rappresentati da FIAMP sono ancora quelli che sostengono il nostro debito energetico e che renderanno meno onerosa alla nostra economia questa crisi. Nel primo semestre dell'anno in corso questi cin-

que settori hanno realizzato esportazioni per 10.196 milioni di euro (-2,4% sul primo semestre 2007) e un saldo attivo di 5.437,6 milioni di euro. La nostra capacità di resistere al tentativo di desertificare l'industria manifatturiera europea, che si manifesta con decisioni poco lungimiranti da parte della Commissione e delle altre Istituzioni internazionali che governano l'economia, ci permette ora di assorbire meglio la crisi di cui risentiremo comunque in modo significativo gli effetti. La nostra vocazione manifatturiera ci aiuterà però a superare meglio questo stravolgimento economico mondiale rispetto a quei paesi orientati solo verso la finanza e il terziario."

Tra i principali partner commerciali, nel secondo trimestre 2008 sono soprattutto gli Stati Uniti, primo paese cliente, a penalizzare le esportazioni complessive del sistema FIAMP. Nel periodo aprile-giugno 2007 l'export verso questo mercato superava i 660 milioni di euro,

mentre i dati del secondo trimestre di quest'anno arrivano a quota 490 milioni di euro (-26,2%).

La Francia, dopo un primo trimestre chiuso con segno negativo (-1,9%, secondo mercato di sbocco), riesce a mettere a segno nei successivi tre mesi dell'anno in corso un incremento tendenziale del 2,3%. Positiva invece la performance del mercato svizzero (nel secondo trimestre 2008 pari al +8,6%); mentre è ancora negativo l'andamento delle esportazioni verso la Germania che registra un calo del 6,8%.

Nella classifica dei primi 20 Paesi di destinazione dell'export complessivo spiccano gli incrementi delle vendite verso alcuni Paesi dell'UE-27 quali Grecia (+27%), Austria (+5,3%), Belgio (+2,9%) e verso la Federazione Russa (+13,1%), che soprattutto per alcuni comparti rimane l'area/mercato a più forte crescita. Particolarmente negative invece le vendite nel Regno Unito (-22,8%) e in Giappone (-16,4%).

APRE DOMANI, FINO AL 30, ALLA FIERA DI BOLOGNA

Tante delegazioni per Simac e Tanning tech

Apre domani (fino al 30 ottobre) a Bologna l'edizione 2008 di Simac e Tanning Tech, nei tradizionali padiglioni del quartiere fieristico, in concomitanza con Lineapelle.

Su una superficie di 19 mila metri quadrati si troveranno macchine a iniezione; prodotti chimici; macchine per calzatura e pelletteria; macchine per conceria. Arriveranno espositori da 22 paesi.

Con il ritorno in autunno di Tanning Tech, sono rientrati anche gli espositori del comparto chimici del cuoio. Si preannuncia grande interesse da parte dei visitatori.

In merito alle delegazioni ufficiali estere Ice e Assomac hanno invitato oltre un'ottantina di operatori provenienti da Argentina (settore concerie); Cina (settori calzature, concerie e pelletteria); Colombia (settore calzature); Cile (settore calzature); India (settori calzature, pelletteria e concerie); Russia (settori calzature e concerie); Siria (settore concerie); Ucraina (settore calzature); Turchia (settore concerie); Vietnam (settore calzature).

Saranno inoltre presenti operatori provenienti da Malawi, Mali, Senegal e Tanzania

Per info: www.simac-fair.it e www.tanning-tech.it.